Anno II. TORINO Martedì 12 MAGGIO 1868 Num. 132.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 MAGGIO 1868

ITALIA

Rivista.

I nostri governanti se ne difenderanno — o per dir meglio i loro sostenitori li difenderanno e grideranno all'ingiusta accusa, alla calunnia; ma pur tuttavia lo vogliamo dire: il presente Ministero non è molto tenero della libertà della stampa, e la vedrebbe volentieri imbavagliata.

Un giornale officiosissimo e ministerialissimo comincia ad insinuare che *un gran numero di ben pensanti* desidererebbe veder modificata la legge che governa le pubblicazioni politiche — in senso restrittivo, s'intende: — è un sintomo? è un voto? è un tastare il terreno?

Non basta. Noi vediamo in una città cessare ad un tratto tutti i fogli che non fanno coro al Governo, e altrove, come a Torino, sequestrarsi una poesia giocosa, che potè impunemente stamparsi a Milano, quasichè non fossimo sotto l'impero delle stesse leggi. Finalmente si vorrebbe introdurre a **Napoli** qualche cosa di simile al sistema vigente in Francia e mantenutovi dal Napoleonide.

Abbiamo già fatto cenno dell'abuso commesso in quella città dal nuovo procuratore generale Pironti a danno del *Roma*, per cui un delegato e guardie di Pubblica Sicurezza si presentarono all'ufficio di quel giornale, per cercarvi l'originale di un articolo incriminato due giorni prima e che aveva dato origine al sequestro. È un fatto che non ci ricordiamo sia mai succeduto in Piemonte, nè dopo l'istituzione del regno d'Italia. S'intende forse inaugurare un nuovo reggimento sotto l'amministrazione del conte Menabrea?

La *Gazzetta di Milano* ci dà alcuni ragguagli sulla contesa tra il predetto signor Ministro ed il rappresentante della Francia, signor Malaret, a proposito del cav. Martin, impiegato del Ministero degli affari esteri che avrebbe, secondo il Malaret, avuto l'audacia di guardarlo in faccia senza salutarlo. Il Menabrea rispose in prima che fuori dell'ufficio non aveva autorità sopra i suoi subordinati, ma siccome il Malaret non si contentava di queste ragioni ed esigeva ben altro, il presidente del Consiglio, giunto a Firenze, si diede premura di creare una Commissione per esaminare l'affare del saluto e ne nominò presidente il segretario generale Barbolani.

Se non sarebbe stato più dignitoso mandare urbanamente il Ministro imperiale in quel paese, lo dica chi ha fior di senno.

Anche il professore Ceneri diede la sua dimissione da consigliere comunale di **Bologna**. Si dubita che i membri rieletti della Giunta abbiano il coraggio di accettare nuovamente l'ufficio. Il Governo si diede premura di sostituire il Serafini, già professore a Pavia, al Ceneri nella cattedra di diritto romano. L'*Indipendente* crede che il ministro della pubblica istruzione intenda togliere gradatamente la facoltà legale dall'Università di Pavia, e che questa nomina sia un indizio di tale suo divisamento.

Troviamo nei giornali d'oggi una nuova interpretazione che danno i nostri reggitori alla reale amnistia. A parecchi cittadini di Pavia, fra cui lo studente in matematica Teodoro Bergonzi, i quali dopo i tumulti di Pavia pei fatti di Mentana erano sotto processo a piede libero, tre giorni dopo la pubblicazione dell'amnistia fu dato ordine, per mezzo di usciere, di costituirsi in carcere entro ventiquattro ore. Ma essi, non desiderando di godere altri benefizi dell'amnistia, tolsero di mutar cielo e si recarono salvi a Lugano.

Carmagnola, 9. — Scrivono alla *Gazz. del Popolo* i seguenti ragguagli sopra l'orribile fatto di Carmagnola:

Alle ore 3 pomeridiane circa, alcuni abitanti del sobborgo di San Giovanni, frazione di Carmagnola, stavano innalzando un arco trionfale per festeggiare e ricevere S. E. monsignor Arcivescovo di Torino, il quale precisamente questa mattina doveva compiere nella parrocchia di detto borgo la sua prima visita pastorale, ed ivi somministrare la cresima.

In questo frattempo due ragazzini, figli di un povero guardavia della ferrovia di Cuneo di guardia in prossimità di detto borgo, dei quali il maggiore d'età non ancora settenne, dopo essersi soffermati ad ammirare quel popolare preparativo per la festa all'Arcivescovo, entrano nella bottega di un povero ciabattino e ritirano un paio di scarpe che aveva ad essi rappezzato, onde essere, come si direbbe, anch'essi ben acconciati pel di della festa.

Passano dinanzi la porta della casa d'abitazione di certi coniugi Pertesio: il marito era assente, giacchè erasi recato, siccome mercatante di bovine, al mercato di Moncalieri.

La Pertesio moglie tenendo a braccio un ragazzino di circa quattordici mesi, se ne stava sulla porta con ai suoi fianchi altro ragazzo di quattro anni: vede i due ragazzini del guardiavia e li invita ad entrare in casa per ricevere, come essa loro diceva, delle noci e delle caramelle.

I ragazzini cedono tosto all'invito, entrano in casa, ed in meno che si possa pensare cadono amendue cadaveri per replicati colpi di un *falcetto* ricevuti sul capo e su varie parti dei loro innocenti corpicini.

Quella novella megera senza scomporsi e sempre col bimbo in braccio e col *falcetto* in mano esce sulla via, incontra un ragazzino di 6 anni, figlio di un vicino della casa di prospetto, certo Festa, negoziante in olio di noci, gli spacca il cranio coll'arma micidiale, e coi piedi gli calpestò lo stomaco ed il ventre.

Taluna donna vede questo barbaro fatto, grida al soccorso ad alta voce — Essa intrepida entra in casa del Festa, incontra la madre della terza vittima, che stava per uscire alle grida delle donne: la Pertesio le spacca il cranio, e quindi accorre alla culla, dove dormiva placidamente un ragazzino di quattro mesi e lo taglia a fette; in pochi minuti il povero Festa, pure assente, perde una bella e saggia consorte di 23 anni ed i suoi due bimbi.

Mentre quella furia d'averno era nella casa del Festa, prima ad accorrere è una vecchia, certa vedova Cravero, la quale tosto si diresse verso la povera madre per sollevarla dal suolo, e mentre piega il vecchio e magro corpo verso la Festa già spirata, non ancora dissetata di sangue umano, la stessa megera vibra un colpo alla vecchia, la quale pure cadde morta al suolo.

Alle universali grida di donne accorre un vicino di quelle case, certo Carena, uomo di 45 anni, robusto della persona, e non altrimenti gli riuscì a disarmare quella, dirò, mastodonte delle furie, se non che dopo avere ricevuto tre colpi sulla faccia che gli cagionarono gravissime ferite non giudicate però mortali.

Fortunatamente due reali carabinieri della stazione di Carmagnola che in quel momento transitavano nel borgo, di ritorno dalla loro corrispondenza da quei dintorni, si impadronirono della Pertesio (che diversamente non sarebbe sfuggita da sicura morte, perchè tutte le donne della borgata la avrebbero uccisa a pugni) e la tradussero nella caserma di Carmagnola, seguita nel tragitto da migliaia di persone.

La Pertesio in mezzo ai carabinieri, se ne procedeva lieta e tranquilla come se ne andasse ad un festino!... La miserabile era pazza!!

Genova, 11. — Scrivono da Taggia al *Movimento*:

I lavori della ferrovia ligure nella nostra provincia furono ripresi, e sono spinti con discreta alacrità. Evvi però un tratto dal capo S. Erasmo presso S. Stefano a mare al confine francese, che è tuttora abbandonato. Siamo assicurati che da circa tre mesi gli studi di massima siano ultimati, e siano stati spediti alla Commissione in codesta capitale. Perchè dunque tanta lentezza nell'approvare siffatto progetto?

Il nostro prefetto Salaris non pago di eccitare i municipii della provincia con circolari, ha impreso ad ispezionare in persona i singoli comuni.

Ci fu supposto che nelle escursioni già fatte siasi molto occupato, oltre delle amministrazioni comunali, della pubblica istruzione e delle opere pie locali.

Se verrà in Taggia, come ne fui assicurato, troverà molta messe meritevole di essere purgata dal loglio che la intristisce. Per ora non scendo a dettagli. D'una cosa sola lo scongiurano i cittadini preventivamente. Venendo in Taggia quivi si fermi quanto tempo è necessario ad attingere le necessarie informazioni. Procuri di collocarsi in libera posizione da essere accessibile a tutti. E allora udirà e vedrà quante sono le magagne.

— Il comm. Bella, segretario generale del Ministero de' lavori pubblici, fu ultimamente a Genova per ispezionare i lavori della ferrovia litoranea. A quanto ci fu riferito, trovò che tali lavori sono inoltrati al punto che giova sperare fra breve aperte le comunicazioni così tra Genova e Savona, come tra Genova e Chiavari. (*Gazz. di Gen.*)

Venezia. — Il Sindaco ha trasmesso ai giornali di colà il seguente comunicato: « Pervenne a questo Municipio da parte ufficiosa la notizia che le LL. AA. RR. il principe Umberto e l'augusta sua sposa hanno sospeso per ora il viaggio che avevano divisato di fare nelle provincie meridionali, e che verso il 25 corrente, nell'occasione del quarto tiro a segno, onoreranno di loro presenza la nostra città. »

Napoli, 9. — Ognuno ricorda che l'anno scorso fu scoperta una ingente frode nella dogana di Napoli. Si fece un gran chiasso, si lodarono direttori ed ispettori delle gabelle e pareva che tutto si avesse ordinato in modo che fosse impossibile ogni nuovo disordine; ma pur troppo in Italia così non vanno le cose, ed or la *Lombardia* ci annunzia che a Napoli stessa fu scoperto che si estrassero con bollette false dalla dogana tante merci che importavano di soli diritti L. 200,000, frodandone così l'erario.

La scoperta è dovuta all'attuale direttore della dogana, cav. Calvi. Avendo concepito qualche sospetto, ordinò la revisione dei *bollettari*, ed i sospetti divennero allora certezza. Saputosi poi che presso il negoziante Modestino Peloso, avente il magazzino al vico S. Nicola alla Dogana N. 9, si trovavano delle botti, uscite con bolletta falsa, il direttore Calvi informò del fatto il procuratore del Re. Un delegato di questura fu spedito onde procedere, con gli ufficiali di dogana, alla visita del magazzino summenzionato. L'ispettore, cav. Carrafa, il sotto-ispettore Flamini ed il luogotenente Mondini si recavano insieme al delegato al vico S. Nicola e chiedevano visitare il magazzino.

Appena entrati riconoscevano le botti uscite dalla dogana con bolletta falsa. Il Peloso irritato alla scoverta, sostenendo che tutto fosse in regola, si opponeva al sequestro delle botti gridando che si violava il domicilio, e giunse a dire che se l'ispettore e gli altri non uscissero ei li avrebbe fatti espellere dai suoi facchini, e già buon numero di costoro, con altri popolani, qualche dugento, si erano raccolti presso il magazzino in contegno minaccioso. Fu mestieri allora cercar l'appoggio della forza. Il luogotenente Mondini, dietro gli ordini del suo superiore, si recò in dogana, riunì una trentina di guardie bene armate, e con esse ritornò in via S. Nicola. Alla vista delle guardie armate di carabine ed in attitudine risoluta, la folla tumultuante si disperse in un attimo, il negoziante Peloso mutò contegno, e si effettuò, senza ulteriore contrasto, il trasporto delle 11 botti in dogana. Proseguono intanto le ricerche.

Un'altra ventina di botti di caffè, un centinaio di sacchi del genere stesso, ed un centinaio fra casse e barili di zuccaro risultano egualmente uscite dalla dogana con bolletta falsa. Il danno potrebbe andare anche al di là delle 200,000 lire, ma fino a che le indagini giudiziarie non saranno compiute nulla si può affermare di certo.

Le bollette false sono in data del 29 dicembre scorso, quando il cav. Nicolao era ancora in Napoli; ma mi si afferma che quel funzionario aveva allora compiuta la sua missione, nè prendeva più ingerenza nella direzione delle cose doganali, sicchè la responsabilità non potrebbe ricadere su lui.

In altra mia vi darò ulteriori ragguagli su questa brutta faccenda che nel pubblico ha prodotto una penosa impressione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 maggio contiene:

1. **Un regio decreto** del 15 aprile, con il quale il Comizio agrario del distretto di Thiene, provincia di Vicenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Nomine** di sottotenenti nella categoria di maggiorità nella Regia marina.

3. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Il ministro delle finanze diresse la seguente circolare (n. 103) alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del Debito pubblico, agli agenti del tesoro ed ai tesorieri provinciali:

Firenze, 6 maggio 1868.

Di conformità a quanto venne stabilito pel pagamento delle cedole al latore del consolidato 5 per cento pel semestre al 1° gennaio 1868, il ministro delle finanze dispone che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato, pel semestre scadente al 1° luglio 1868, sia cominciato dal giorno 22 del corrente mese di maggio.

Il pagamento di tali cedole sarà fatto intieramente in biglietti di banca, e nelle provincie napolitane e siciliane

APPENDICE

BELLE ARTI

ESPOSIZIONE

DELLA

SOCIETA' PROMOTRICE TORINESE

VI.

Un mattino sopra una spiaggia di mare! Qual cosa le non un bel sole che si rifrange sulle onde tranquille, le nuvolette che si tingon di rosa, le piante che ricche di frondi libano la rugiada notturna può meglio dirci la festa esultante della natura, la allegria dei viventi, il tripudio dello spirito, il moto della vita? Qual cosa invece può meglio piombarci nella malinconia, che svegliandoci il mattino pieni di lucide speranze veder tetro il mare, tetro il cielo, tetre le piante e le rive? Appunto una di queste giornate ci rappresenta il signor Enrico Ghisolfi col suo *Mattino a Bordighera* (n. 266). Qui ogni cosa è tinta di mestizia, di solitudine. Pare che un bisogno di conforto, di sole, esprimano i bigi ulivi, quelle onde immote; perfin la luce che piove rada nell'acqua è luce sinistra e aggiunge a tutta la natura di quel solitario lido una nuova tristezza.

L'animo dello spettatore si sente anche egli invaso da questo mesto sentimento, tanto l'autore ha saputo rendere maestrevolmente vero il suo dipinto. Bellissimo è il soggetto, e buono il colorito. Vorremmo solo rimproverare in questo bel quadro la massa degli alberi che non è abbastanza resa, ma morbida, pesante e di forme non piacevole; come pure una certa monotonia nel terreno; tutti lievi difetti che può benissimo schivare, volendolo, il valente paesista.

Il cav. Carlo Pittara quest'anno nel suo quadro *La sera* (n. 270) ardiremmo dire che è inferiore a se medesimo. Quantunque vi sia un bellissimo colorito, un far largo e facile, n'è il disegno così sgradevole e così poco accurato, e la composizione così poco poetica, che non appaga l'occhio il quale comprende il bello. Quel cavallo manca affatto d'anatomia, quelle vacche restano tozze e non scorciano, quell'individuo è proprio un villano tagliato coll'accetta. Perchè il signor Pittara che sa d'esser si buon colorista non cura eziandio un po' meglio il disegno? Immensi pregi avrebbero i suoi quadri, i quali benchè appalesino sempre l'ingegno, hanno certi difetti, prodotti non sappiamo se da fretta o trascuranza, che si potrebbero quasi chiamar puerili.

La testa di donna (num. 274), del signor Pietro Bouvier, è un lavoro che merita veramente di essere lodato. Ben modellate le forme, bene accurato il disegno, ben dipinta ogni cosa e simpaticamente vera.

Un pregevole quadro eziandio è l'*Incoronazione di Vittorio Amedeo II* del sig. Edoardo Hamman. Composizione un po' convenzionale, non molta ispirazione, ma colorito giusto e bene adoperato, luce acconciamente diffusa e buon disegno.

Molti di questi meriti troviamo eziandio nel quadro del signor Costantino Sereno *Una madre accorta* (n. 282); ed anco i medesimi difetti. La composizione lascia molto a desiderare. Diamo passata alla futilità dell'argomento, la quale è tollerabile in un quadro come suol dirsi *di genere*; ma perchè disporre in tal modo i personaggi che dei due protagonisti non si vede la figura, e la madre di cui la faccia si avrebbe da vedere è così lontana da non poterci mostrare la forma e l'espressione dei lineamenti? Come non si è ricordato l'egregio artista che la figura dev'essere la principal cura del pittore che mette in iscena personaggi umani? come col suo squisito gusto non s'è accorto che la composizione non era nè piacevole nè elegante?

Il richiamo dei contingenti (n. 277) è un quadro assai pregevole del sig. Edoardo Borrani. Molto ci piace l'intonazione di tutto il dipinto, che ci trasporta veramente in quella placida ora del tramonto; ora in cui nell'animo si risvegliano più vivi i soavi affetti domestici, le care memorie dei parenti. La composizione è in molte parti ricca del più gentile sentimento, e sa bene addentrarsi nel cuore di chi guarda, però vi sono alcune figure inutili, e delle cose come carni, panneggiamenti toccati con molta debolezza ed in modo insufficiente. Quel soldato che si stringe al petto un bimbo, e quella fanciulla che si cela il viso lagrimoso sono la più bella parte del quadro, e questo solo basterebbe per dare grande pregio all'opera del sig. Borrani. Il colorito è ottimo per tutto, v'è molto ambiente, molta poesia, e da un soggetto trito e ritrito l'autore ha saputo ottenere valevoli effetti.

La signora Federica Giuliano-Gervasoni espone quest'anno due dipinti, i quali meritano assai lode. E sono: *M'ama egli?* (281) e *Senza lavoro* (333). — Il primo, quantunque senta un po' del farinoso, è dipinto in modo largo ed elegante con bella e giusta intonazione. — Però è uno di quei soggetti, che vederli e non ricordarsene più è la medesima cosa. Troppa frivolezza ed una storia troppo antica: l'amore, il più nobile e gentil sentimento del cuore umano, messo a discrezione del caso in un mazzo di carte. — Il secondo invece è un tema pieno di affetto, pieno di leggiadro pensiero, proprio degno d'un delicato cuore di donna. — Bellissimo il tipo di quel servo arrogante che a mala pena fa il grande sforzo di socchiuder la porta del palazzo. — Quel bambino estenuato per fame e per freddo, fiutato da un cane che pare aver lui quella parte di buon cuore che non ha il servo, è disegnato e colorito molto bene; come pure la donna che tende la mano è di figura nobilissima, in cui non si legge la vile e infingarda miseria (piaga del tempo nostro), ma una sventura vera e profonda. — Alcuni vogliono trovarle una testa un po' troppo grande e forse hanno ragione; con una testa più piccola, questa figura avrebbe avuto maggiore sveltezza ed eleganza. Tuttavia siano rese mille lodi meritate alla signora Federica Giuliano-Gervasoni.

Il paesaggio del cav. Gustavo Castan: *Le rive*

anche in polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli o di Sicilia rispettivamente.

Sarà perciò cura degl'interessati di combinare essi medesimi le presentazioni delle cedole in maniera che il cumulativo loro ammontare possa venir pagato con biglietti di banca o con polizze e fedi di credito dei Banchi surriferiti, poichè in caso contrario dovranno aspettarne il soddisfacimento a scadenza, cioè al primo luglio prossimo.

Il Ministro
L. G. Cambray Digny.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Carità pubblica. — Al grido di dolore venuto da Caltagirone, ecco sollecita rispondere nel nostro paese la carità.

Da un generoso anonimo ci venne ieri trasmessa la somma di L. 100; il signor Martel ci mandò da Cuneo L. 5 e questa mattina riceviamo dall'egregia artista la signora Malfatti, la lettera seguente che ci piace ad onore di lei inserire testualmente.

Onorevole signor Direttore,

A Caltagirone si muore d'inedia! *Dispersi pei campi si rinvengono cadaveri di persone che l'autorità constata trapassati per fame!* Orrendo a dirsi! — Il procuratore del Re di quel circondario fa un appello alla carità cittadina, al quale la sottoscritta, maestra di recitazione, ed i suoi allievi volenterosamente e tosto rispondono, offrendo alle anime caritatevoli il mezzo, con un obolo di pochi centesimi, di strappare non fosse altro che una sola vittima a così straziante morte!

Domenica prossima dunque i suddetti allievi daranno, a codesto santo scopo, al Teatro Carignano una rappresentazione a pro di quegl'infelici, e a V. S. onorevolissima saranno, e maestra e allievi, oltre ogni dire gratissimi, se col potente aiuto del suo giornale vorrà stimolare i nostri concittadini ad accorrere al teatro, non spintivi certo dalla poca loro abilità artistica, ma dal sentimento della più sublime virtù del popolo subalpino, dalla carità!

Di V. S. onorevolissima,
Torino, 11 maggio 1868.

Devotissima
Carolina Malfatti.

Dopo questa bellissima lettera quali parole potremo aggiungere noi che meglio valessero a stimolare lo spirito di beneficenza cui per tante prove sappiamo così generoso nei nostri concittadini?

Domenica prossima l'accorrenza e gli applausi del pubblico torinese diranno alla brava signora Malfatti ed ai bravi suoi allievi quanto si apprezzi la sua buona azione e quanto siasi lieti di partecipare alla medesima.

Commercio torinese. — Oltre ai danni incalcolabili che recò al povero commercio torinese la soppressione per parte del Municipio della *bolla di esportazione* con restituzione dei diritti daziari, essa ebbe per conseguenza di togliere il lavoro a molte famiglie di operai.

A tale proposito riceviamo da un bravo operaio una lettera che crediamo nostro dovere di inserire:

Preg. sig. Direttore,

Lei che si occupa delle cose di commercio, la veda di dire due parole in nostro favore; perchè pur troppo vediamo che la voce di noi povera gente non è ascoltata da quei signori che stanno al Municipio.

Io me la cavava assai bene come crivellatore di riso e col mio guadagno poteva mantenere e mandare innanzi la famigliuola onoratamente.

Ma che vuole? L'anno scorso il Municipio ha tolto la *bolla di esportazione* ed ammazzato così di un colpo il commercio del riso.

Cosicchè io restai senza lavoro, e con me restarono sul lastrico tanti altri che fanno il mio stesso mestiere, e gli imballatori ed i facchini del riso.

Ed ecco che il Municipio che getta qualche volta tanti denari in cose inutili col pretesto di dar lavoro agli operai viene così a toglierci da noi, che nulla chiedevamo, il modo di vivere.

La creda, sig. Direttore, è questa una cosa che mi farebbe dire delle bestialità contro quei signori.

Mi raccomando, signor Direttore, di far sapere queste cose al pubblico affinchè si sappia come si tratta la povera gente.

Mi creda

Servo suo
(Segue la firma.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Scena ed aria nell'opera *Pipelet* del M. De Ferrari.

Partenza alle 6 da piazza San Carlo.

Il giornale *Il Diavolo* nel numero di domani, mercoledì, pubblica il ritratto del prof. Ferrero Gola dell'università di Parma, stato sospeso dal ministro Broglio.

Mazza smarrita. — Chi avesse ieri perduto una mazza (canna), potrà ritornarne in possesso dirigendosi al padiglione di vendita di giornali in Piazza Carignano, e somministrando i necessari schiarimenti.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 maggio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,2	16,2	10,3	73	O debole	sereno
9 a.	736,5	19,0	9,7	64	NE debole	sereno
12	734,5	21,8	9,9	50	O debole	ser. nuv.
3 p.	734,1	24,5	9,6	43	SO debole	ser. nuv.
6 p.	733,9	23,8	10,0	46	O debole	ser. nuv.
9 p.	731,3	20,1	9,6	56	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 14,0 — massima 25,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 12 15,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
13 maggio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 [illegible] — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 37.

Nascere della **Luna**, ore 0 30 matt. — passaggio al meridiano, 5 26 matt. — tramonto, ore 10 25 mattina.

Giorno della luna 21°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 *maggio* 1868.

Brocchi Luigia nata Charance, d'anni 33, di Torino — Dorege Donato damigella Camilla, id. 22, di Torino — Gicometti Agostino, id. 35, di Cafasse — Ingaramo Luigia nata Bonino, id. 88, di Fossano — Piattino Maddalena nata Sobrero, id. 43, di Castelnuovo Bormida — Forno Giacinto, id. 24, di Torino, fabbro-ferraio — Forno Eugenio, id. 7, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 *maggio* 1868.

Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

La sentenza che condannò il direttore della *Gazzetta di Torino* parve a noi non implicare il principio che il direttore debba tenersi responsabile col gerente degli articoli pubblicati nel giornale, in questo senso che la motivazione della condanna è fondata su ciò che agli occhi del magistrato parvero esistere fatti che inducessero la complicità del direttore non come *direttore*, ma come autore dello scritto; epperò in quest'ultima qualità pare a noi abbia voluto la Corte d'appello condannare il direttore e non già nella semplice qualità di direttore.

Ci affrettiamo a dichiarare che noi con ciò non vogliamo già approvare la teoria e la decisione della Corte d'appello. Tutt'altro! Anzi diremo francamente che non crediamo nemmeno fondata nè l'una nè l'altra: ma tra due interpretazioni che ci si paravano dinanzi d'una decisione d'un Corpo così rispettabile, abbiamo creduto la più vera e la più accettabile quella che non attribuiva a quel Corpo medesimo, una, a nostro avviso, così chiara violazione dello spirito e della legge sulla stampa.

Anche stando alla nostra interpretazione, ripetiamo: il direttore della *Gazzetta di Torino* secondo il nostro debole parere è fondato a sperare di vedere dalla suprema Corte di Cassazione ammendata la sentenza che lo colpisce: come noi caldamente desideriamo non solo per vantaggio di lui particolare, ma per quello di tutta la stampa.

Ci scrivono:

Firenze, 10 *maggio*.

Questa sera parte alla volta di Genova la Commissione d'inchiesta parlamentare per la cessazione del corso forzoso, la quale quindi si recherà pure nella vostra città, non che a Milano, per raccoglier dati e sentir il parere delle Direzioni dei principali Istituti di credito esistenti nelle accennate città. Questa mattina essa tenne già una lunga conferenza nella sede di questa Banca popolare.

Al *déjeuner* offerto ieri dal Duca d'Aosta nel palazzo delle Cascine a tutti i torneanti, intervenne pure il principe Umberto con la graziosissima Principessa sua sposa, la quale mi si dice abbia regalato tutti i torneanti, con gentilissimo pensiero, di una di lei fotografia, quale ricordo della fausta circostanza, mentrecchè per cura di questo Municipio veniva fatta distribuire una medaglia commemorativa per la stessa circostanza ai soli torneanti di Firenze, ciò che non vorrei credere, perchè in tale caso avrebbe dovuto scegliere altra occasione per detta distribuzione per non fare delle esclusioni odiose, a meno che sia deciso ch'esso non ne debba mai *imbroccare* una, per servirmi di una espressione alla La Marmora.

(Altra corrispondenza).

Firenze, 10 *maggio*.

Fu sparsa di questi ultimi giorni la voce che il Governo francese avesse intavolato pratiche col Governo Italiano per ottenere che la linea della riviera ligure da Ventimiglia fino a Savona, fosse fin d'ora ceduta alla Società che possiede la rete meridionale dell'impero. Questa potente Società sarebbesi assunto l'onere di condurre sollecitamente a termine la costruzione di quella linea che, come tutti sanno, soffre enormi ritardi a cagione della negligenza degli agenti governativi ai quali incombe di sollecitare l'ulteriore compimento di quei lavori.

Siffatta voce avrebbe trovato facile credito in ragione dell'interesse massimo che ha la Francia di veder ultimata la linea della riviera mediterranea e segnatamente di poter regolare sopra di essa la corrente commerciale a seconda dei proprii interessi. Mi si assicura però da ottima fonte che appena furono fatte presso il nostro Governo le prime entrature, fu tosto replicato in guisa a non lasciar luogo a veruna speranza di riuscita. Genova potrà pertanto per questa volta essere sicura di non essere sacrificata a Marsiglia. È però bene che la opinione pubblica non si addormenti sopra siffatti disegni che rivelano sempre meglio le diffidenze e le gelosie della Francia a nostro riguardo.

Prende sempre più consistenza la voce che il Castellengo abbia offerto le sue dimissioni in conseguenza dell'incidente occorso durante il torneo di cui discorsero i giornali. Benchè, secondo le mie informazioni, quell'incidente sia ben lungi dall'aver avuto l'importanza che gli si volle attribuire, si comprende però benissimo la risoluzione nella quale è venuto il Castellengo. Ad ogni modo, il Re ha persistito finora nel non voler accettare l'offertagli rinunzia.

A proposito di torneo, saprete ch S. A. R. il principe Amedeo, non pago d'aver radunati a festevole convito tutti i membri di quella cavalleresca riunione, sta per regalare a ciascuno di loro una bellissima *breloque*, un medaglione sul quale da una parte sono foggiate, quale in diamanti, quale in rubini, quale in smeraldi, le tre lettere U. M. F., e dall'altra si legge scritto: Al signor.... colla data del giorno memorabile: gli è un gentile e dilicato pensiero che lascierà profonde traccie nel cuore degli eleganti cavalieri.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

« Si vuole che dopo il voto della Camera, che respinse a grandissima maggioranza la tassa sui debiti delle successioni, il ministro Cadorna, che appoggiava il principio contrario, intende dare le sue dimissioni.

« Questa risoluzione non isgomenta punto gli amici del Ministero, anzi pare se ne rallegrino, imperocchè il ritiro del Cadorna darebbe ad essi modo di un rimpasto ministeriale più solido, nel quale farebbero entrare una buona dose del terzo partito assicurandosi con ciò una grande maggioranza stabile. »

Ieri era di ritorno in Torino il comm. Mancardi, direttore generale del Debito pubblico.

Ci si dice ch'egli fosse stato chiamato a Firenze, onde convenire col Governo dell'opportunità di tempo e di modi per effettuare colà il trasferimento dell'ufficio da esso diretto nella località assegnatagli, che è il palazzo Fonseca, sito sul Lung'Arno Corsini, acquistato a tal uopo per la somma di **800 mila lire.** *(Gazz. di Torino).*

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« Fra gli onorevoli personaggi che hanno rifiutato la decorazione del nuovo ordine *La Corona d'Italia* si deve iscrivere anche l'on. comm. Quintino Sella. Ma perchè a questa renunzia non si dia un significato politico, crediamo bene di avvertire che l'onorevole ex-ministro ha ricusato per il semplice motivo del grado che gli era stato concesso nel nuovo ordine. Come è noto, egli era stato nominato commendatore, mentre qualche suo excollega era stato insignito di un grado superiore. »

Non varrebbe forse la pena d'occuparcene, ma dacchè ci siamo, diremo che il rifiuto di Quintino Sella esprime, come ogni altro, disapprovazione pel modo ingiusto e parimente parziale con cui il Ministero conferì le insegne del nuovo ordine.

La *Correspondance italienne* rettifica il racconto fatto dalla *Gazzetta d'Italia* dell'incidente relativo al conte di Castellengo al Torneo. Questo fatto non ebbe nessun colore politico. La Corte entrava nel suo palco, mentre il pubblico si commoveva e gridava perchè il circolo non poteva essere sgombrato, e perchè la capacità dell'anfiteatro era inferiore al numero di coloro che vi erano penetrati. Allora il conte di Castellengo — secondo la *Correspondance* — si limitò ad emettere rispettosamente l'opinione che valeva meglio che la Corte, prima di entrare, attendesse che il rumore cessasse.

La stessa *Correspondance* smentisce la voce annunziata dalla *Riforma*, e secondo la quale il ministro di Francia aveva scritto al generale Menabrea per lagnarsi contro un impiegato nostro per motivi politici.

Il cav. Cacciamali, nuovo direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari, ha assunto le sue funzioni. *(Finanze).*

Dicesi che la Curia romana abbia trovato a contrarre un prestito di 50 milioni con una Società composta di preti francesi e di paolotti. Però, dietro questi preti e questi paolotti, vi sarebbe un Governo..... il Governo francese.

Dataci con un *si dice*, pubblichiamo naturalmente questa notizia sotto ogni riserva. *(Italia).*

ESTERO

Si sa che dagli avvenimenti del 1866 fino a questi giorni la guarnigione della città di Magonza fu composta esclusivamente di soldati prussiani. Il Governo di re Guglielmo ha ordinato spontaneamente testè che da quinc'innanzi quella guarnigione verrà composta per metà da truppe prussiane e per metà da assiane. Questo fatto, per cui si restringe l'occupazione prussiana dell'Assia, è un riconoscimento implicito dei diritti del Governo as-

---

della Creuse (n. 287) è uno dei suoi soliti. Sempre i medesimi alberi eleganti se vuoi, ma taglienti e improntati di manierismo sì nel disegno che nel colore. — Il signor Castan piacque un giorno quanto mai può piacere pittore; ma in questi tempi in cui il più gran pregio è ragionevolmente la verità della natura riprodotta sulla tela, può dirsi che egli già appartenga ad una scuola passata. Egli volle rappresentarci una limpida giornata in riva d'un fiume poetico e tranquillo, e invece ci dà un buio di notte nel primo piano del quadro. — Sarà toccata maestrevolmente, sarà bellissima e graziosissima la composizione, ma la totale mancanza di verità fa sì che ne manchi l'effetto e oramai venga tenuto in conto d'un'opera già *ripetuta* molte volte per la monotonia del colorito.

Invece quello vicino di Luigi Steffani *Le saline di Cervia* (n. 290) quantunque il cielo, come dicono gli artisti, sia un po' crudo, cioè freddo, riesce simpatico per la verità grande che vi spazia. Quell'acque, quel gregge, quel terreno sono resi con vera coscienza; è pur bella la prospettiva che produce una completa illusione.

Ora siamo dinanzi al primo quadro d'un giovine pittore, il sig. Cesare Ghirardi, e questa circostanza che sia questo il primo suo quadro e ch'egli sia in giovanile età, ci fa trattenere il severissimo giudizio che noi volevamo pronunziare dell'opera sua. Il sig. Ghirardi ci ha voluto rappresentare una *Lucrezia romana* in atto di attendere il marito per fargli la terribile rivelazione del suo disonore ed uccidersi; ma come l'artista, che per affrontare la esecuzione in grandezza naturale d'un simile personaggio deve sentirsi in petto la febbre dell'amore dell'arte, come non ha visto che questa donna che ci mette dinanzi è tutto ciò che vi ha di più volgare e di meno artistico, tanto che quella nudità sfacciata in cui s'è compiaciuto vi muove quasi un senso di sdegno e di schifo? La nudità nell'arte l'ammettiamo anche noi e la troviamo pura e sovranamente artistica, ma ad un patto: che sia circonfusa di quella soavità della forma, di quella perfezione delle linee che rappresentando l'ideale del corpo umano è tutta una purità essa stessa. Per farci comprendere domanderemo licenza al signor Ghirardi di fare un confronto. La statua della *Frine* (di cui abbiamo già fatto un cenno) del sig. Barzaghi è d'una nudità maggiore di codesta *Lucrezia*: e come va che voi vi fermate con castissima compiacenza innanzi a lei e non vi saziate di rimirarla, mentre il vostro occhio rifugge quasi con ripugnanza da questa *Lucrezia* dipinta? Perchè colà voi ci vedete la sublimità del bello vista e riprodotta dall'arte; in questa seconda invece voi non ci trovate che la materialità delle carni espressa con una tavolozza intemperante di colori. Brutto è il tipo scelto, infelice la mossa, non giustamente espressiva la contrazione di quel volto che non riesce che ad una smorfia, molto difettose le gambe, più ancora che ogni particolare esaminato uno per uno, spiacevole il complesso.

Certo è indizio di coraggio abbastanza lodevole il vedere affrontarsi dai giovani simili argomenti e cimentare i loro inesperti pennelli colla grand'arte, la quale oggidì conta così pochi seguaci; ma non bisogna dimenticare mai neppure, nè anco nel bollore della temerità giovanile, il consiglio del poeta, di consultare cioè *Quid valeant humeri, quid ferre recusent*. Attendiamo il signor Ghirardi ad un'opera meglio pensata e più maturata dalle veglie e dalle riflessioni dell'ingegno.

Il *Giovanni da Procida* del sig. Monticelli (n. 296), è un quadro che merita un cenno pel modo di colorire e per la giustezza del disegno: ma non possiamo lodarne la composizione. Che cosa rappresenta quell'azione? Qual momento della vita del congiurato siciliano? Coloro che irrompono nel fondo della sala sono amici o nemici? Chi è fra quei personaggi il protagonista? E che fa egli? Perchè un uomo come quello che nella figura deve esprimere tanto ce lo mostrarcelo così poco? Cambiate leggenda a questo quadro ed attribuite quell'azione a qualunque episodio storico del medio evo, ad una fazione di guerra civile o alcun che di simile, e la scena correrà lo stesso. Il sig. Monticelli mostra con questa tela di poter far bene: ma qui non fece che mediocremente.

Un graziosissimo paesaggio è quello del sig. Giuseppe Riva, intitolato: *L'ultimo corvo* (n. 302). Quanto realismo e quanta poesia nello stesso tempo! Lo si guarda e riguarda volontieri, ti pare che potresti davvero solcare quelle acque, camminare tra quelle piante, salire quelle collinette, respirare quell'aria gelida e confortatrice! Accurato ne è il disegno moltissimo, il colore è quanto si può dire verosimile e simpatico. Insomma il sig. Giuseppe Riva da qualche anno a questa parte ha sempre progredito e si va accostando sempre più a quella potenza del vero artista che coglie le bellezze della natura e sa trasfonderne il sentimento in chi guarda le sue tele.

L'uva (n. 305) della signora Maria Michis-Cattaneo è il quadro che in tal genere merita maggior lode quest'anno. Severità nel dipingere, robustezza e verosimiglianza nel colorito, fare largo e facile, disegno bello ed elegante, tutto quanto può rendere seducente un'opera noi lo troviamo in questo dipinto. Peccato che tal genere di pittura non possa eccitare alcuna proficua commozione!

Il sig. Modesto Faustini nel *Costume veneto del secolo XVI* (n. 309) ha preso quasi totalmente il genere di Mosè Bianchi. È un quadro che ha veramente dei grandi pregi. Il tipo, diciamolo pure, è niente niente simpatico, e quella testa manca forse di cranio, ma quelle carni e quelle vesti sono davvero ammirabili. Il colorito è verissimo e robusto, quelle pieghe si toccano proprio e par di poterle muovere a nostro agio. Il fondo gradevole e pieno d'armonia.

Vorremmo anche parlare di due altri quadri del signor Federico Maldarelli *Rêveil* (n. 292) e *Rêverie* (n. 301); ma quantunque si veda in essi il maestro, per tuttavia in complesso non ci paiono degni di lui; quelle figure sono volgari, quelle carni abbondano di nero, per cui il colorito non riesce per nulla simpatico, e l'impressione non è quella che lasciano le opere d'arte ben riuscite.

siano ed ha nelle presenti congiunture un'importanza che non si può disconoscere.

Scrivono da Londra alla *Liberté* che il Bey di Tunisi, sgomentato dal sig. Botmilian, console francese, si diresse ai Governi d'Inghilterra, di Prussia e d'Italia chiedendone l'intervento a fine di preservarlo dalle minacce fatte al Governo tunisino dall'agente della Francia. I tre anzidetti Governi accolsero favorevolmente le dimande del Bey e sono prossime a intavolarsi delle pratiche per giungere alla conciliazione degl'interessi, senzachè con relazioni dirette fra Parigi ed il Bardo (*) venga ad aggravarsi lo stato delle cose e riuscire ad un conflitto. Pare, soggiunge la *Liberté*, che la lettera del Ministro degli affari esteri tunisino, trasmessa da Rustem-bey al sig. Moustier, non contenesse che la comunicazione della notizia dei passi fatti dal Bey di Tunisi presso le tre potenze.

Telegrammi del 21 di aprile annunziarono già che l'esercito inglese giunse sull'altipiano di Dalanta, a quaranta chilometri circa a settentrione di Maddala e che si sperava arrivare intorno al 22 di maggio alla baia di Annesley ed al porto di Adulis. La ritirata cominciò al 18 di aprile, cioè cinque giorni dopo la presa di Maddala, e tutto induce a sperare che il corpo britannico di spedizione avrà abbandonato l'interno del paese prima della stagione delle pioggie.

Pare che Maddala e le fortificazioni della piazza siano state distrutte prima dello sgombro. Adoperando in tal guisa Roberto Napier non cagionò alcun danno agli abitanti, poichè Maddala non era veramente che una cittadella. Inoltre se egli non l'avesse distrutta sarebbe caduta in potere di uno dei capi feudatarii amici degli Inglesi, di Gubariè o di Menelek, il che avrebbe spiaciuto agli altri capi e forse gli avrebbe indotti ad incagliare il movimento di ritirata del corpo di spedizione. Ma gl'Inglesi in questa campagna non si dichiararono mai nè pel principe del Tigrè, nè per quello del Shoa, nè per verun altro. Accolsero da tutti le dimostrazioni di amicizia e di buon volere ma senza far credere ad alcuno che l'esercito britannico lo avrebbe sostituito al gran negus, di cui erano tutti parimenti gelosi.

Corrispondenze ricevute a Londra, che vanno sino al 9 di aprile, alla vigilia della battaglia in cui fu sconfitto Teodoro, ci fanno conoscere lo stato dell'animo del re, all'avvicinarsi delle truppe britanniche. Egli passava da un'ora all'altra dalla più grande esaltazione, dalla più grande speranza di vincere al massimo scoraggiamento. Il signor Stern, uno dei prigionieri, scrive che talvolta il negus diveniva furioso e insultava in parole i suoi creduti nemici, compresa la regina d'Inghilterra e l'imperatore Napoleone.

Per tornare in calma Teodoro bastava rammentargli che era un grand'uomo, un potente monarca. Allora egli vantava la sua potenza e sfidava gl'Inglesi. L'uomo che sapeva meglio lusingare le passioni e le idee del negus era il signor Rassam, un Siro naturalizzato inglese, che inviato ambasciatore presso Teodoro, fu ritenuto cattivo. E grazie alla sua accortezza l'imperatore barbaro risolvè di rendere i prigioni dopo la sua disfatta. Ciò era assai malagevole, poichè da alcuni giorni Teodoro aveva raddoppiato le sentinelle per guardar meglio i cattivi, cui sottoponeva a duri trattamenti.

(*) *Così chiamasi la residenza del Bey.*

Scrivono da Pechino al 25 di febbraio che i ribelli si erano mostrati a qualche giornata di marcia da Tientsin, ma che si ritirarono davanti le forze superiori degl'imperiali. Dicesi che la città sia occupata da tre mila uomini armati e disciplinati all'europea e comandati da parecchi ufficiali stranieri.

CORRIERE DEL MATTINO

Una lettera di Roma indirizzata alla *Corrispondenza Havas* parla del sequestro di tre casse d'armi provenienti da Napoli e dirette a Bologna (?) Questo sequestro sarebbe stato fatto il 2 corrente dal Commissario di polizia di Ceprano e consegnate alle autorità del regno italiano.

Sarà poi vero?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 11 *maggio*.

L'Imperatore rispondendo al *maire* d'Orleans disse: « Accettai con piacere il vostro invito perchè sono sempre lieto di ritrovarmi in una città, che conservando religiosamente gloriosi ricordi e così patriotici sentimenti, dedicasi con ardore alle lotte del lavoro e dell'industria. Volli constatare da me stesso i vostri progressi ed incoraggiarli, essendo persuaso che in mezzo alla tranquillità generale dell'Europa possono svilupparsi con fiducia. »

Il vescovo pronunziò pure un discorso e disse: « Parigi lasciò più volte abbattere le sue porte dagli stranieri, Orleans giammai. » Terminò parlando della religione e del patriotismo.

L'Imperatore rispose: « Sono assai commosso delle nobili parole che m'indirizzaste. È in questi luoghi che ricordasi con lieto animo ciò che possano per la salute e la grandezza di un paese la fede religiosa e il vero patriotismo. In questa città avvenne uno dei fatti più meravigliosi della storia. Il fiume che scorre sotto le vostre mura fu uno dei baluardi della nostra indipendenza e che protesse in tempi più vicini gli avanzi storici delle grandi armate. Venendo, l'Imperatrice ed io, ad assistere alle vostre feste popolari, abbiamo dapprima voluto inginocchiarci nell'antica basilica, ed in mezzo ai grandi ricordi del passato, domandare a Dio la sua protezione per l'avvenire. »

Il *Monitore* riproduce l'articolo del *Constitutionnel* sul bilancio della guerra.

Firenze, 11 *maggio*.

Camera dei deputati. — Sulla legge di registro e bollo, la Commissione all'art. 11 non insiste sulla nullità degli atti nel caso di non registrazione in tempo, ma applicherebbe la penalità di una triplice tassa.

Restelli e Ferrari fanno delle proposte in proposito.

L'art. 11 è approvato secondo l'emendamento di Ferraris e Corsi.

Discutonsi alcune aggiunte che sono rinviate.

Nuova York, 30 *aprile*.

Il *Nuova-York Times* dice che parecchi senatori ricevettero delle lettere che li minacciano di morte se votassero in favore di Johnson.

Bukarest, 11 *maggio*.

Il principe riconobbe che durante il suo viaggio furono realmente commesse delle violenze contro gli israeliti. Egli destituì il prefetto di Bakou e fece arrestare molti abitanti colpevoli, ordinando misure di precauzione per l'avvenire.

Parigi, 12 *maggio*.

Il *Moniteur* pubblica un decreto promulgante la legge sulla stampa.

Al Corpo legislativo incominciarono le interpellanze sulla libertà di commercio.

Nel Perù la febbre gialla aumenta. L'elezione di Balta alla presidenza sembra certa.

Berlino, 12 *maggio*.

La voce che la Prussia abbia fatto delle pratiche circa lo Schleswig è considerata inesatta.

Il Parlamento doganale adottò il trattato di commercio coll'Austria con 246 voti contro 17.

Vienna, 12 *maggio*.

Metternich ritornò oggi a Parigi.

La Commissione del bilancio decise che per coprire il disavanzo debbasi mettere un'imposta sui creditori dello Stato ed altri contribuenti, e che le questioni relative all'interesse dell'unificazione del debito debbano risolversi presto definitivamente.

FATTI DIVERSI

Escursioni alpine. — In quest'anno il monte Cervino (monte Rosa) avrà numerosi visitatori, poichè si è riconosciuto che l'ascensione di quel gigante delle Alpi non presenta più difficoltà serie quando si parte dal versante italiano, cioè dal Breuil (valle d'Aosta), ciò in grazia specialmente delle guide di Valtournance che fissarono delle corde nei passaggi pericolosi e costrussero un rifugio.

In quest'estate, per bel tempo, dei robusti *toristi*, assistiti dalle necessarie guide, potranno in due giorni far la traversata dal Breuil a Zermatt passando per la cima del monte Cervino.

Ecco dunque quella mostruosa montagna metamorfosata in un semplice colle!

Traforo delle alpi. — La grandiosa galleria che si sta scavando fra Bardonecchia, nel circondario di Susa, e Modane, in Savoia, sarà lunga 12,200 metri. Essa è larga 8 metri, alta 7 e nel suo punto più culminante elevata 1,338 metri sopra il livello del mare. I lavori cominciarono nel 1858, e si tiene per sicuro che saranno terminati nel 1871. Nel primo trimestre di questo anno si scavarono 313 metri e rimanevano al primo di aprile a scavare 4374 metri, circa un terzo del totale della galleria. Si calcola che la spesa supererà 70 milioni di lire, ossia 5728 il metro, 5,728,000 il chilometro.

Popolarità del Don Chisciotte. — Il giornale *Las Novedades* osserva che dalla prima pubblicazione del romanzo del Cervantes, fattasi nel 1605, non minore di 1075 è il numero delle edizioni che se ne fecero in ispagnuolo e nelle molte lingue in cui venne tradotto. In castigliano le edizioni sono 417, in inglese 301, in francese 169, in italiano 96, in portoghese 81, in tedesco 70, in isvedese 13, in polacco 8, in danese 6, in greco 4, in russo 4, in rumeno 2, in catalano 2, in basco 1, in latino 1. L'accademia spagnuola nella mattina del 23 aprile, giorno anniversario della morte del Cervantes accaduta nel 1616, assistè ad una funzione religiosa celebrata nella chiesa dei Trinitarii, ove riposa la salma di quell'illustre scrittore.

La Decorazione, *giornale per le arti e i mestieri*. — È questo un periodico settimanale diretto per la parte artistica da Pietro Stampetta e per quella letteraria da Vittorio Salmini, il quale si stampa a Venezia coll'intento di far conoscere tutto ciò che in fatto d'arte e di mestieri si fa di bello e pregevole in Italia.

Riceviamo ora due numeri in cui sono illustrate per la parte decorativa le feste delle reali nozze che ebbero luogo a Torino: dopo usciranno altri due numeri che illustreranno quelle di Firenze.

Il prezzo d'ogni numero è di 50 centesimi.

Ecco il sommario delle illustrazioni contenute in questi due numeri.

1° Allegoria con medaglioni rappresentanti i RR. Sposi. — Padiglione eretto sulla porta esterna della chiesa di S. Giovanni in Torino. — Letto nuziale. — Decorazioni della festa popolare nel giardino reale; cioè: i quattro teatri ivi eretti in tale occasione ed i costumi del Corpo di ballo che prendeva parte alla festa.

2° Cartella allegorica. — Decorazioni del Torneo dato in piazza Carlina, cioè: sezione dell'anfiteatro; atrio esterno; palco reale; palco della musica; e tutti i costumi dei cavalieri, trombettieri, araldi, valletti, ecc.

L'Universo illustrato, eccellente periodico che si pubblica in Milano dall'egregio cav. Treves (via Solferino, 11), nel suo numero di questa settimana contiene due grandi e magnifiche incisioni sulle feste di Torino: il *Matrimonio* ed il *Torneo*. La scena del matrimonio equivale ad una preziosa fotografia recando i ritratti rassomigliantissimi degli Sposi, del Re, del Principe di Prussia, del Principe Napoleone, della Duchessa di Genova, di Menabrea, Casati, ecc. Nel testo è pure da segnalare una *Una risposta di L. Settembrini ad Alessandro Manzoni* sulla questione della lingua italiana.

15 cent. il numero, 2 lire il trimestre.

Coltivazione della Svizzera. — Dalla configurazione della Svizzera risulta che un terzo del suolo è improduttivo, essendo coperto da ghiacciai, nevi perpetue, rocce, torrenti, fiumi e laghi. Gli altri due terzi si suddivono, secondo la natura della coltivazione, nel seguente modo: foreste 3,000,000 di *arpens* (l'*arpent* corrisponde a 36 are ossia ad alquanto meno della giornata piemontese); pascoli 2,000,000; prati 1,500,000; campi, vigne, ecc. 1,670,000.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 9 *maggio*. — Affari limitati per prezzi fermissimi.

Oggi passarono alla Condizione 37 balle organzini, 42 balle trame, 20 balle greggie, pesate 19 balle. — Peso totale 8,007 chilogrammi.

LIVERPOOL, 9 *maggio*. — Vendite di cotoni 7,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 12 1/2 d.; Fair Dhollerah 10 3/8 d.; Fair Bengal 9 1/4 d.

MANCHESTER, 9 *maggio*. — Oggi ebbero luogo maggiori affari in filati e tessuti, ma a prezzi deboli.

BELLINZONA, 9 *maggio*. — Il passaggio del Gottardo fu aperto iersera ai rotabili.

NUOVA YORK, 6 *maggio*. — Cotone Middling Upland 32 1/4 cents.

Bonds 108 1/4. — Oro 139 3/8. — Cambio su Londra 110 1/8.

Il debito degli Stati Uniti ammonta a 2,639,500,000 dollari. Dall'aprile diminuì di 9,500,000 dollari. La cassa del tesoro contiene 139,000,000; c'è aumento di 16,500,000 dollari. *(Sole).*

BORSA DI PARIGI — 11 maggio 1868.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 93 5/8	92 5/8
3 0/0 Francese	» 69 85	69 35
5 0/0 Italiano	» 48 85	48 97
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 328 —	[illegible] —
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde dist.	» 372 —	375 —
Romane	» — —	— —

RIVISTA FINANZIARIA.

La borsa di Parigi continua nella solita altalena.

Si dicono andate a monte le trattative col Rotschild per l'alienazione dei 100 milioni di buoni del tesoro, e si aggiunge che il contratto per la cessione della Regia dei Tabacchi si farà ad una società di banchieri nazionali, capitanati dai nostri principali stabilimenti finanziari.

È certamente disastroso questo continuo appello di capitali fatto dal Governo per mantenere nelle sue spensierate spese, ora sotto forma d'imprestito, ora di alienazione di stabili, or in un modo, or in un altro; però fra due mali dovendo scegliere il minore, ci rallegriamo che questa operazione non sia caduta in mano agli stranieri. Così almeno i benefizi restano in casa e formano nuova materia imponibile, ed inoltre non si ha da trattare con prepotenti capitalisti che in mancanza di ragioni mettendosi dietro ai loro ambasciatori, od usano le minaccie, od impunemente cercano corrompere i nostri funzionari. Nello stato attuale delle nostre finanze il far altre operazioni con banchieri stranieri si è lo stesso che prepararsi l'avvenire di Juarez o del Bey di Tunisi.

Passiamo ad altro; crediamo utile il riassumere in poche parole la situazione delle nostre Società ferroviarie, riservandoci di tornare su ciascuna coi nostri apprezzamenti.

Alta Italia. Rete concessa chilometri 1921. Siccome esercita alcune linee per conto di altre Società, il suo esercizio si estende su chilometri 2205. Prodotto medio chilometrico lire 26,500. Spesa d'esercizio L. 11,000. Spesa totale di costruzione ed acquisti 600 milioni circa. Costo chilometrico L. 310,000.

Romane. Società disperata, vegetante sotto il patronato della *fine fleur* della consorteria. Comprese le linee pontificie, la rete concessa conta chilometri 2337.

Rete esercitabile chil. 1700. Reddito lordo chilometrico circa L. 10,000. Per dimostrare come vanno le cose amministrate da questa Società, basti il dire che il costo della rete romana sale a L. 312,000 per chilometro oltre al materiale mobile!

Capitale sociale: 271,140 azioni, che rappresentano nominativamente L. 131,670,000. Più 88,000 azioni privilegiate per 17,120,000 lire.

Questa Società ebbe il coraggio di emettere 1,250,899 obbligazioni per L. 312 milioni, 645,201 38.

L'annua passività per interessi ed ammortimenti sale a L. 28,000,000.

Queste linee sono amministrate in quel modo con cui furono costrutte ed il provento d'esercizio appena basta a coprirne le spese; cosicchè per i suoi creditori non ha che 20 milioni di garanzia governativa. Inoltre ha un debito di circa 100,000,000 verso il Governo, più un altro galleggiante di circa 80,000,000.

A questa Società però non manca l'audacia; se sta l'attuale Ministero, oserà ancora chiamare nuovi sussidii; le sue azioni sono quotate a Parigi 43, le obbligazioni di 500 fr. 87, prezzi assai superiori al valore intrinseco.

Meridionali. — Posizione migliore. Rete concessa chilom. 1716, in esercizio chilom. 1140; sui 606 chilom. restanti, parte sono quasi ultimati, parte rimandati a miglior tempo. La somma spesa sale a 270 milioni. Di questi 100 milioni si ottennero da 200 mila azioni; 115 da obbligazioni emesse intorno a 220 franchi (cioè 80 fr. più del corso attuale) 26 milioni sussidio in opere e terreni del Governo, 6 milioni furono presi a mutuo dal Banco di Napoli, e 18 milioni dalla capitalizzazione di dividendi sulle azioni. Tutto questo somma a 259 milioni; per fare il complemento si negoziano buoni del tesoro che il Governo emise in anticipazione della garanzia 1868-69.

In complesso la situazione della Società è chiara e buona, e continuando a porre in riserva i dividendi invece di distribuirli potranno acquistare i suoi titoli una miglior quotazione; i fondi risparmiati sui dividendi serviranno a restituire alla Società gli utili troppo larghi (25 milioni circa) assicuratisi dai soci fondatori nella costruzione.

Parleremo altra volta delle Calabro-sicule.

Le obbligazioni dei canali Cavour continuano ad aumentare; a Parigi sono quotate in Banca da 215 a 225.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

9 *maggio*. — Il frumento, la meliga e la segala sono in ribasso, così pure le patate; il frumento, meliga e patate sono poco ricercati.

Mercato pochissimo animato.

Si vendettero:

197 ettolitri	Frumento	da L. 28 08 a 30 [illegible]
20 »	Segala	da » 20 87 a 20 [illegible]
124 »	Meliga	da » 13 92 a 17 62
l'ettolitro		
331 mir.	Patate	da L. 1 45 a 0 90
il miriagramma.		

Borsa di Genova — 11 maggio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti a lire 54 05 e per fine mese da 54 05 a 54 15.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 71 50, e restò chiesto a questo prezzo.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di sorta.

Demaniali a 412.

Banca a 1537.

Francia breve offerto a 110 3/4; chiesto a 110 1/5; Londra a vista 27 82.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 10.

Parigi, 11 *maggio*.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 30
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 48 97
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 375
Idem Romane	— 43
Obbligazioni Romane	— 90
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 44
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 125
Cambio sull'Italia	— —
Vienna, 11 *maggio*.	
Cambio su Londra	— —
Londra, 11 *maggio*.	
Consolidati Inglesi	92 5/8

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

12 maggio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 54 03 (54 05) 54 05 05 05 20 15 17 1/2 15 17 1/2 15 (54 12 1/2).

Corso legale 54 12 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 71 60 55.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 437 50.

Pezze da L. 20 d'oro L. 22 10 a 22 12.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	—	—	—	—
Lione	110 10	110 25	109 60	109 70
Londra	27 73	27 78	27 65	27 70
Parigi	110 10	110 25	109 60	109 70

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Quantunque le parole pronunciate ad Orleans dall'Imperatore nel giorno di domenica, non escano dal cerchio dei soliti luoghi comuni, pure esse furono usufruttate dal sindacato per produrre la fermezza che si osserva sui corsi di ieri.

Del resto è incontestabile che di affari se ne fanno pochissimi la situazione creata dai continui ritardi nell'emissione del Prestito non essendo nulla affatto accetta agli speculatori come ai capitalisti.

Da noi questo odierno mercato fu molto sostenuto abbondando piuttosto le ricerche di Rendita, la quale veniva dapprincipio tenuta a 54 20, con danaro a 54 10.

Il prestito offerto a 71 60 trovava danaro a 71 40.

La Banca inamovibile a 1540.

Le oblig. deman. ferme a 412.

Quelle merid. ferme a 139.

Il pezzo d'oro da L. 20 tenuto a 22 12 veniva ricercato a 22 10.

In complesso però poca animazione.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 2 marzo a tutto il 3 maggio 1868.*

	Num.	Importo (*)
Rimanenza attiva al 2 marzo 1868 libretti	11,129	4,754,138 73
Entrata per n. 2178 depositi		297,675 »
Libretti nuovi emessi	420	» »
Totali	11,549	5,051,813 73
Uscita per N. 2147 rimborsazioni		267,119 78
Libretti estinti per pagamento a saldo	329	» »
Rimanenza attiva al 3 maggio 1868 libretti	11,220	4,784,693 95

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

(*) Ivi compreso L. 226,094 93 d'interessi accertati col 1° gennaio 1868, come da apposita liquidazione individuale, solo in ora compita.

Borsa di Firenze dell'11 maggio 1868.

Rendita lettera	— 54 20
Denaro	— 54 15
Oro lettera	— 22 19
Denaro	— 22 17
Londra lettera a tre mesi	— 27 70
Denaro	— 27 68
Francia lettera (a vista)	— 110 75
Denaro (a vista)	— 110 5/8



Balbo — Riposo.

Alfieri (ore 8) Opera *Mosè* — Con ballabile.

Gerbino (ore 8 1/2) La drammatica Compagnia Ernesto Rossi esporrà: *Macbeth*.

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *Lazzaro il Mandriano*.

Teatro meccanico di Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 1/2 grande rappresentazione.

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta: *La maschera nera* — Ballo *La lanterna del diavolo*.

DA RIMETTERE

per cessazione di Commercio

Un'industria importante e di prima necessità, attualmente in attività, facile a condursi, protetta da nuovi e potenti mezzi di produzioni privilegiate, con brevetto per l'esclusiva proprietà, i cui prodotti vengono sempre richiesti con anticipato pagamento, e rende dal 25 al 40 per 0/0 di beneficio netto, come all'uopo si può provare. Si avverte che il complesso delle operazioni commerciali si può far ascendere ad oltre L. 150 mila annue, e che all'acquirente si offrirebbero tutte le necessarie facilitazioni ed istruzioni onde agevolarlo nella sua gestione.

Per gli opportuni schiarimenti dirigersi con lettera franca, o personalmente dal sig. Clemente Varetto, via della Provvidenza, N. 5, 3° piano, Torino. 2072

VENDITA

Di casa del reddito netto di lire 9000. — Piazza Emanuele Filiberto, in Torino. — Per trattative rivolgersi al notaio **Operti**, via Doragrossa, N. 23. 1924

Vendita volontaria

Di un grandioso palazzo in Borgo Nuovo con giardino e palco al teatro *Nazionale*. — Dirigersi al proprietario abitante nel Porticato Della Marmora, porta N. 5. 2065

Da affittare

Vari alloggi al piano 3°.

Bottega da parrucchiere con retrobottega, verso la via Carlo Alberto, con camerino e crotta. — Dirigersi al portinaio via di Po, N. 2. 2051

Favorevole occasione

Da rimettere al presente a vantaggiose condizioni un appartamento signorile di nove membri, tre dei quali palchettati, al secondo piano, con acqua in casa, e vista in strada. — Via S. Anselmo, N. 1. — Rivolgersi ivi al portinaio. 2035

Da affittare al presente

Alloggio di sette membri al 4° piano, via Borgo Nuovo, N. 52. 2036

DA AFFITTARE

per il prossimo S. Martino

Il tenimento l'**Ospedale** sui territori di Scalenghe e Cercenasco, di ettari 102, 10 (giornate 268).

Per le trattative dirigersi al geometra *Ottavio Lardone* in Casalgrasso. 1891

Da affittare o da vendere

IN RIVOLI

casa di oltre sedici membri con giardino. Far capo in Torino, via Bottero, N. 16, piano 1°. 1879

SEMENTE BACHI

Corsica vera, Portogallo, Cartoni Giapponesi verdi, Giapponese verde in grana.

PERUCCA, via Bertola, 27. 1403

Signorile CAMPAGNA da affittare in Giaveno, recapito in Giaveno dal notaio Biglia, in Torino alla trattoria della *Stella d'Italia*, via Nizza, N. 11. 2037

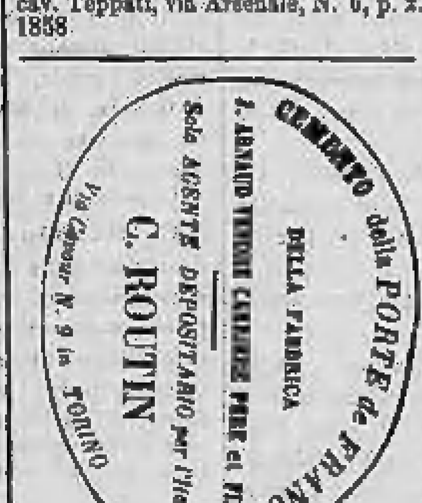
Da vendere o da affittare

a condizioni vantaggiose

al Lingotto sulle fini di Torino

Vasto fabbricato ad uso di manifattura o stabilimento industriale coi terreni annessi coltivati, di giornate tredici e mezza, prima d'ora adoperato dalla Società anonima dell'*Ecorrissage* e poi dalla cessata ditta *Vittorio Corso e Comp.* per la fabbricazione dei prodotti chimici e concimi artificiali, con gran forza d'acqua e colla comodità dell'*Omnibus*.

Per le trattative ed ulteriori informazioni dirigersi all'ufficio del notaio cav. Teppati, via Arsenale, N. 6, p. 2. 1858



INCANTO

di mobili ricchi e scelta collezione di dipinti italiani e francesi inquadrati.

Il giorno 18 corrente maggio e successivi, alle ore consuete, in un alloggio al piano terreno, via Belvedere, ed angolo Piazza Cavour, porta N. 2 e 4, a pronti contanti. 2011

BERTOLA DOMENICO

cambio, Via Nuova, N. 10, ha aperto la

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 corrente

Per 5000 OBBLIGAZIONI del Prestito a Premj

della Città di Firenze

a pagamenti rateali

Obbligazioni da franchi 150 in oro

10 franchi in oro all'anno d'interessi - rimborso in oro al pieno valor nominale

130 estrazioni a sorte con premj da

100,000, 60,000, 50,000 ecc. pel complessivo importo di

SETTE milioni e 016,500 franchi

QUATTRO ESTRAZIONI ALL'ANNO

1ª estrazione 1° giugno p. v. col premio di L. 400,000 ed altri minori

Il Banco di Prestito a premj, in Milano, via S. Tommaso, 3,

mette in vendita N. 5000 di dette Obbligazioni

emesse dalla CITTÀ DI FIRENZE in forza del R. decreto 26 marzo 1868, **pagabili in rate da L. 7 50 caduna**, e rilascia certificati interinali che **partecipano a tutte le estrazioni**, finchè il portatore sia in regola coi versamenti, e che quando siano rinnovati mensilmente per 31 volte, **vengono concambiate coll'obbligazione originale.**

I versamenti devono essere effettuati in oro. Volendo pagare in carta essa verrà accettata al cambio del giorno in cui verranno effettuati i versamenti. Pel 1° versamento chi vorrà pagare in biglietti di Banca basterà che aggiunga centesimi 75.

All'atto della sottoscrizione verrà rilasciata una ricevuta provvisoria la quale verrà concambiata dalla Ditta che l'avrà rilasciata **dal giorno 25 al giorno 30 del corrente mese col titolo interinale** portante il numero dell'Obbligazione per la quale il portatore partecipa alla estrazione del 1° giugno.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle Obbligazioni messe in vendita, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

I titoli interinali emessi dal Banco sono muniti del Timbro dei Banchieri presso i quali trovansi depositate le Obbligazioni. 2063

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1194

SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IVREA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 maggio corrente, in una delle sale dell'ufficio sottoprefettoriale d'Ivrea, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti:

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nel modo determinato dalle condizioni di appalto.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici del ricevitore del registro.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza

Si procederà a termini dell'art. 104, lett. F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano e degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	201	Palazzo	Capitolo dei Canonici	Campo alla regione Forte	1	25	06	»	»	»	1500 »	150	10	»
2	»	Idem	Idem	Campo id. id.	»	24	57	»	»	»	295 »	29	»	»
3	»	Idem	Idem	Campo, regione Campagnola	»	26	89	»	»	»	222 »	22	»	»
4	»	Idem	Idem	Campo, id. id.	»	60	67	»	»	»	728 »	72	»	»
5	»	Idem	Idem	Campo, id. id.	»	17	91	»	»	»	218 »	21	»	»
6	»	Idem	Idem	Campo e prato id.	»	40	»	»	»	»	580 »	58	»	»
7	»	Idem	Idem	Campo, regione Guado	»	19	81	»	»	»	237 »	23	»	»
8	»	Idem	Idem	Campo, id. Spinette	»	21	61	»	»	»	259 »	25	»	»
9	»	Idem	Idem	Vigna, id. Cornaletto	»	27	46	»	»	»	329 »	32	»	»
10	»	Idem	Idem	Cascina denominata la Perla, regione Cornaletto, con alloggio rustico, stalla, fenile e vigna.	2	68	47	»	»	»	3566 »	356	25	»

2017 Ivrea, 2 maggio 1868. *Il segretario* A. DEROSSI.

FERROVIA DI BIELLA

Seconda Convocazione

Dell'Assemblea generale degli Azionisti pel giorno 27 maggio corr.

L'adunanza generale degli Azionisti stata convocata pel giorno 5 maggio non avendo avuto luogo per difetto di rappresentanza legale, prescritta dall'art. 19 degli Statuti, la Direzione previene i sigg. Azionisti che a mente dell'art. 20, la seconda convocazione venne fissata per il giorno 27 stesso mese di maggio, alle ore 1 pomeridiana precisa.

Essa avrà luogo nel locale della Borsa, via Alfieri, N. 9, piano terreno in Torino.

L'Assemblea in quest'adunanza sarà legalmente costituita e potrà validamente deliberare, qualunque sia il numero dei soci intervenienti e la quantità delle azioni che rappresentano (art. 20).

Per intervenire all'assemblea i sigg. Azionisti devono depositare i loro titoli di azioni presso l'offizio della Società, via Accademia Albertina, N. 3, in Torino, dal quale verrà loro rilasciato il certificato d'ammessione (art. 23).

L'elenco degli Azionisti intervenienti all'assemblea generale sarà chiuso definitivamente alle ore 4 del giorno 26 corrente mese.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione dell'Esercizio dello scorso anno 1867, presentazione dei relativi conti ed approvazione dei medesimi e del dividendo.

2. Rapporto del Consiglio di Revisione sul conto finanziario dell'Esercizio 1867.

3. Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione in surrogazione di quelli scadenti.

(I membri scadenti sono li signori Francesco Piacenza e cav. Giuseppe Silvetti).

4. Nomina dei membri componenti il Consiglio di Revisione del conto annuale.

Torino, 6 maggio 1868.

1981 *La Direzione.*

2028

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di sabbato 23 del corrente maggio, nel civico palazzo si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della *provvista e posa in opera di lastre per marciapiedi nuovi e di telai a doppio suggello sui pozzi neri, della riforma, correzione o riparazione di marciapiedi vecchi, e delle opere accessorie occorrenti alla sistemazione di vie, piazze, corsi ed altri siti pubblici negli ingrandimenti della città*, l'importo di quale appalto è calcolato approssimativamente di L. 35,000 e se ne farà il deliberamento all'offerente maggior ribasso di un tanto per cento sui prezzi portati da apposito elenco.

Si notifica pure che alle ore 2 1/2 dello stesso giorno, 23 maggio, si aprirà l'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'impresa della provvista di *chiusini concavi e convessi e di bocchette di ferro fuso per iscolo delle acque piovane*, e se ne farà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti fonditori esercenti in Torino, che avrà offerto maggiore ribasso di un tanto per cento sul relativo importo calcolato in via di approssimazione di L. 2800.

I capitolati delle condizioni cui vanno subordinate le dette due imprese, l'elenco dei prezzi, non che i disegni e modelli dei chiusini e bocchette sono visibili nel civico ufficio d'arte.

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti

di Cuneo.

Questa Società che entra nel suo terzo anno, distribuì a' suoi Azionisti nell'esercizio corrente cartoni verdi di qualità superiore, e a prezzo più modico della maggior parte delle altre Società.

Il mandatario Carlo Chiapello dovrà nella compra attenersi al superlativo per qualità e preferibilmente a razza di bozzolo verde ed è a lui fissata la provvigione di sole L. 1 25 per cartone.

Le azioni sono di L. 500 pagabili come segue:

A tutto Giugno 1868 tre quinti

» Ottobre » due quinti.

Si ricevono pure sottoscrizioni per azioni da L. 100.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* e per tutto l'anno il **Giornale dell'Industria Serica** di Torino, che costa L. 12, il quale oltre a tenerli al corrente dei programmi, corrispondenze, notizie di ogni specie riflettenti la Società Bacologica, contiene norme ed avvertenze di molta importanza per i bacologi e pei filandieri.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Cuneo dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla ditta **Chiapello e Golletti.**

In Torino dalla ditta **A. Oddone e Comp.** (*Emporio di sericoltura*) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

793

CITTÀ DI TORINO

35ª Estrazione di obbligazioni del prestito 1850

Nota delle 100 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1850, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine progressivo, state pubblicamente estratte a sorte nella 35ª estrazione del 5 maggio 1868 a termini della notificanza del 12 giugno 1850, alla presenza della Giunta Municipale, per essere rimborsate al pari in principio del mese di luglio 1868.

25	634	1098	1530	1938	2542	3363	3749
33	646	1142	1557	1952	2592	3374	3791
52	713	1170	1599	1988	2597	3377	3827
57	778	1181	1626	2002	2611	3381	3830
92	779	1217	1642	2233	2737	3394	3881
298	798	1293	1655	2267	2741	3404	3899
320	821	1341	1663	2299	2902	3418	3910
338	842	1344	1713	2300	2938	3503	3952
368	884	1360	1741	2358	2994	3523	3993
483	912	1364	1800	2367	3099	3537	
506	939	1495	1811	2371	3109	3618	
563	1052	1499	1875	2405	3204	3634	
603	1090	1509	1881	2444	3234	3647	

Obbligazioni estratte prima del 5 maggio 1868, e non ancora presentate per il rimborso.

NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE	NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE
772	5 novembre 1867	2708	5 novembre 1867
1425	» »	2725	» »
1429	» »	3358	» »
2079	» »	3581	» »
2162	» »	3833	6 maggio 1867
2221	» »	3900	» »
2481	» »	3992	» »

Torino, 5 maggio 1868. 2027

2042 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto negoziante vetraio in questa città, via Seminario, num. 7, diffida chiunque possa avere con esso qualche rapporto d'interesse di non voler più affidare e rimettere al già suo segretario Durando Giuseppe, pure residente in questa città, nè denari, nè titoli, nè offerte qualunque, non considerando più valida qualunque operazione col medesimo.

Torino, 9 maggio 1868.

Dubois Pancrazio.

2019 INCANTO
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Alba delli 24 giugno p. v., ore nove mattutine, avrà luogo l'incanto degli stabili posti in subasta, ad instanza delli Giovanni e Filippo fratelli Denegri fu Carlo Giuseppe di Serravalle Langhe, contro il Vincenzo Denegri fu detto Carlo Giuseppe e di cui in bando venale delli 24 ultimo scorso aprile.

Alba, 7 maggio 1868.

Boeri p. c.

Agenzia del Tesoro di Torino

AVVISO

È andato smarrito un ordine di pagamento di L. 40 spedito dal Ministero della Guerra col N. 1616 del capitolo 27, esercizio 1867 in data 31 dicembre, a favore della sig. Felicita Grandis vedova Zucca.

Il sottoscritto prega chi lo avesse rinvenuto di volerlo consegnare in Torino all'ufficio di Agenzia del Tesoro o nel Comune di Cavour al locale Esattore delle Contribuzioni.

Il Direttore
Reggente l'Agenzia
2034 GONELLA.

2058 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del causidico Pasquale Prioglio procuratore capo in Alba, venne con decreto del sig. presidente del tribunale civile d'Alba in data 17 aprile p. p., fissata l'udienza tenuta dallo stesso tribunale, alle ore 9 antimeridiane del 17 del prossimo venturo mese di giugno, per l'incanto degli stabili proprii delli Rodda Antonio, Giuseppe e Serafina fratelli e sorella fu Sebastiano, e Sottero Teresa vedova dello stesso Sebastiano, questa tanto in proprio, che qual madre ed amministratrice del minore suo figlio Giovanni fu detto Sebastiano, tutti residenti a Guarene.

I sovradetti stabili siti in territorio di Guarene, sono posti in vendita in nove distinti lotti, ed al prezzo e condizioni specificate nel relativo bando venale, visibile presso la cancelleria del tribunale sullodato.

Alba, 8 maggio 1868.

Sansoldo p. c.

2059 REINCANTO
(1ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale di circondario del 8 giugno prossimo venturo, ed in seguito all'aumento di sesto fatto alli lotti 1, 2 e 3 degli stabili che ad instanza della signora Angiolina Gallina si stanno subastando contro il proprio figlio Bianchi Francesco, quale erede con beneficio dell'inventario del defunto di lui padre Carlo Bianchi, deceduto in Santo Stefano Belbo; avrà luogo il reincanto di detti tre lotti, ai prezzi e condizioni di cui nel bando relativo del 7 andante mese.

Alba, 10 maggio 1868.

Troja Gioanni p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.